

Caro P. Tarcisio:

Siamo in festa, e voglio mandare un saluto speciale in questo giorno. Proprio nel giorno della Madonna della Guardia di vent'anni fa, arrivava il cuore di Don Orione in Argentina, compiendo la sua promessa: "vivo o morto torneró!". Più di 350 giovani accorsero per vivere il Giubileo a Roma, l'itinerario orionino a Tortona e, finalmente, riportare il cuore di Don Orione alla sua "seconda patria". E' stato un momento di grande emozione! In quella circostanza, a me capitó di viverlo dall'altra sponda: ebbi l'onore di consegnare il sacro reliquiario alla delegazione dei giovani. Oggi, ho il privilegio di vivere, fortunatamente, nel Cottolengo di Claypole, accanto al santuario che custodisce il cuore di Don Orione.

In questi giorni, mi sono soffermato piú volte accanto alla sacra reliquia. E' una gioia! Ma anche, una sensazione strana! Nel santuario il silenzio é assoluto. Siamo ancora in tempi di covid 19, e tutto si dovrà celebrare in modo speciale. In contrasto con le 10 mila persone che, secondo quanto dicono le cronache (e i video), 20 anni fa l'accosero, oggi tutto é calmo. In festa, ma sommeso, contenuto. A riempire questo vuoto apparente, bisogna immaginare e sentire la "moltitudine virtuale" che ricorda quel giorno. Come non mai, da settimane la web é piena di immagini, messaggi, video, ricordi, testimonianze di quelle giornate storiche, che oggi vogliamo rivivere!

Vorremmo che questa festa, salti fuori dalla web, e sia davvero un soffio di vita nuova. Don Orione non sognó mai per sé, un futuro da pensionato, statico, morto, imbalsamato, ma promise di stare sempre attivo, sempre vivo. Come lo ricordate ogni giorno in Brasile, quando lasciando l'America, promise: "*cio' che non ho fatto per il Brasile in vita, lo faró dal Paradiso!*". E bisogna riconoscere che ha compiuto davvero la promessa. Che bello se, anche noi, riusciamo a far lavorare ancora Don Orione!

Chiediamo la grazia di riaccendere in noi lo spirito orionino, in modo che possiamo vivere il suo amore per il Papa nel servizio dei poveri. Che si veda che "*abbiamo il cuore di Don Orione!*". Che chi ritorni al Cottolengo, quando si riaprono le visite, possa dire: Guarda che buona gente, guarda come vivono! Che buon cuore! E noi possiamo dire allora con semplicitá: "*Certo, abbiamo un buon cuore, il cuore di Don Orione!*"

Roberto Simionato fdp